



L'INTERVISTA CLAUDIO FILIBERTO BENEDETTI. Autore comasco, pubblica il suo primo romanzo, dedicato agli sforzi di uno straniero in città

«L'INTEGRAZIONE? HA IL SAPORE DI UN BUON KEBAB»

FEDERICA ROSSI

Il comasco Claudio Filiberto Benedetti firma il suo primo libro "Una vita al kebab, il sogno italiano di Azim" romanzo d'integrazione che sarà presentato sabato, 16 settembre, alle 15,30 nell'Aula magna del Collegio Gallio a Como. È una vicenda che mette in luce la speranza di Azim e Tulay di riuscire ad aprire un negozio di kebab soprattutto il tentativo e le difficoltà incontrate nell'integrarsi in una città che per tradizione si vuole "chiusa" come Como.

La vicenda mette però in luce tutto quel sottobosco di volontari che palpita dona e vive senza chiedere niente in cambio, che dà valore ai cittadini comaschi.

Il romanzo ha tra l'altro un "nume tutelare" speciale: don Roberto Malgesini, sacerdote vicino ai poveri, agli immigrati, assassinato a Como proprio tre anni fa, il 15 settembre 2020.

Quando lei dice opera di fantasia ispirata a fatti realmente accaduti, dove arriva la realtà e dove comincia la fantasia?

La realtà di questo libro si trova tutta nel racconto della Como degli ultimi quindici anni: la crisi, il muro sul lago, i fatti di cronaca... è difficile raccontare una città senza attingere a ciò che vi succede tutti i giorni. Questa è una città costretta alla sua bellezza, il lago da una parte e un mare di turisti da

gestire dall'altro. La fantasia invece sta nei personaggi, ognuno ispirato a persone che ho conosciuto o di cui mi hanno raccontato, come nel caso di don Roberto, che mi hanno aiutato nell'affrontare il tema dell'integrazione nella città di Como.

Perché ha sentito l'esigenza di scrivere un libro?

Lo spunto per questa storia ha radici lontane: estate 2016, davanti alla stazione San Giovanni di Como si accampano decine di migranti. Tanti comaschi hanno risposto offrendo il proprio aiuto e anche io volevo fare la mia parte, raccontando di integrazione nella mia città. Il caso ha poi voluto che quella stessa estate ci fu il colpo di stato in Turchia che aveva scosso la comunità turca, molto presente in città. Così, ho approfondito il tema dell'integrazione partendo dalla loro esperienza e tra un kebab e l'altro è nato questo romanzo... finché la vicenda di don Roberto Malgesini mi ha convinto a concentrarmi in particolare sul processo d'integrazione, che parte da lontano e dipende dalle situazioni e persone che lo straniero incontra sulla propria strada.

Quindi non ha conosciuto personalmente don Roberto Malgesini: che cosa porta dentro di sé di questa persona di alto valore umano?
Purtroppo non ho avuto modo di conoscerlo. Come molti sono stato spiazzato dal suo mar-

tirio, ma a colpirmi più della sua morte è stato scoprire la sua vita dal racconto di amici, confratelli e colleghi del dormitorio. Nel libro ho cercato di trasmettere la sua instancabile attività di fratello degli ultimi.

Lei ringrazia l'assistente sociale Ivana Fazzi che le ha aperto le porte del dormitorio comunale di Como: che realtà ha avuto modo di conoscere?

È un luogo in cui tutti sono pronti a dare una mano, dove ci sono regole da rispettare ma anche un calore che non ti aspetti da chi vive in situazioni difficili. Il lavoro degli assistenti sociali e dei volontari è fondamentale per garantire agli ospiti le necessità di base, ma anche per offrire loro delle occasioni. La più importante: imparare l'italiano per entrare più facilmente nella nostra società e per accedere il prima possibile al mondo del lavoro.

E Murat, ispiratore del romanzo, chi è?

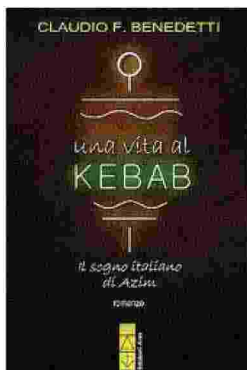
C'è ancora qualcuno che ha il proprio parrucchiere di fiducia, il panettiere di fiducia, persino l'avvocato e il medico sono "di fiducia". È bello che certe relazioni "di mercato" anche nell'era di Amazon si basino ancora sulla fiducia. Ecco, Murat è il mio kebabbaro di fiducia: il suo negozio è in via Garibaldi, in mezzo a gioiellerie e agenzie immobiliari. D'altronde per me anche il sapore del suo kebab è un lusso da cui difficile non lasciarsi tentare.

Conoscere la realtà di etnie diverse e la loro difficoltà di integrazione nel nostro Paese ha lasciato in lei una traccia importante per la sua vita?

I personaggi principali del mio libro affrontano un processo di integrazione, con risultati differenti. Lo stesso avviene ai personaggi che pensano di essere dall'altra parte: gli italiani si avvicinano al kebab di Azim per fame, ma ci tornano perché hanno imparato qualcosa di nuovo. Un sapore, una lingua, un amico. Io ho imparato che l'integrazione non è affare "loro", ma anche "nostro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scheda



Il libro

“Una vita al kebab”, il sogno italiano di Azim” di Claudio Filiberto Benedetti, edizioni Ares, 160 pagine, euro 15. Azim e Túlay scappano dalla Turchia a Milano, ma il loro döner kebab non ingrana e ripiegano a Como. Vecchi e nuovi amici saranno le loro coordinate per ambientarsi, tra (tanto) desiderio di futuro e (poca) nostalgia del passato. Un romanzo d'integrazione: dieci anni italiani raccontati dagli occhi di un “kebabbaro”, tra omicidi e muri sul lago, vittorie calcistiche, diatribe condominiali e sconfitte elettorali, matrimoni e litigi. Il romanzo è dedicato a don Roberto Malgesini, ucciso nel 2020 a Como da un immigrato a cui donava aiuto.

L'autore

Claudio Filiberto Benedetti, comasco, classe 1994. Laureato in Giurisprudenza frequenta il Master in screenwriting & production. Lavora nei reparti fiction di Rai e Mediaset. Scrive per Disney e la serie tv di Lux Vide.

La presentazione

“Una vita al kebab”, il sogno italiano di Azim” sarà presentato sabato, 16 settembre, alle 15,30 nell'Aula magna del Collegio Gallio di Como, in via Tolomeo Gallio, 1.



Claudio Filiberto Benedetti, comasco, classe 1994

di Alessio Brunialti Parole di musica

Ore infinite
come costellazioni
e onde, spietate
come gli occhi
della memoria,
altra memoria
e non basta ancora,
cose svanite
facce e poi il futuro,
i futuri incontri
di belle amanti
scellerate

di De André e Fossati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913